

## L'economia

### Lampugnale: «Aree interne recuperare gap»

«C'è un forte gap in infrastrutturale da recuperare. Il Recovery Fund è un'opportunità ma ci saranno regole precise da seguire. Le aree interne, però, devono ritrovare centralità nei progetti». Così il presidente della Piccola Industria di Confindustria Campania, Pasquale Lampugnale.

Borrillo a pag. 25

## Intervista Pasquale Lampugnale

# «Imprese più vulnerabili servono opere e riforme»

► Il leader regionale della Piccola Industria: «Digitale, collegamenti e servizi per ripartire» ► «Le aree interne devono tornare centrali bisogna recuperare il gap infrastrutturale»

**Marco Borrillo**

**Presidente, da leader regionale della Piccola Industria di Confindustria Campania, come valuta l'impatto della bufera-Covid sulle pmi?**

«L'impatto è sicuramente differenziato in base ai vari settori e alcuni l'hanno sofferto di più. In particolare i comparti turismo, moda, agroalimentare rivolto all'ho.re.ca, con un Pil atteso in calo del 9-10% e un brusco calo di occupazione e investimenti. Buone le misure di sostegno previste, per esempio il Dl Rilancio liquidità, la moratoria sui prestiti, il blocco delle cartelle esattoriali e delle procedure esecutive, ma se non usciamo velocemente dalla crisi sarà dura per le pmi. Il Sannio, come un po' tutte le province, ha il 95% di micro e piccole imprese che hanno una struttura economica, patrimoniale e finanziaria più vulnerabile. Con la pandemia, le imprese a rischio sono raddoppiate».

**Quali vie di uscita immagina?**

«Velocizzare la campagna di vaccinazione è l'unico elemento per ritrovare l'atmosfera di normali-

tà che abbiamo lasciato».

**Il Recovery Fund rischia di diventare, sotto il profilo strettamente economico, l'unica speranza a cui aggrapparsi per costruire un futuro di rinascita. Su quali aspetti bisognerà fare leva per riscattare il destino delle aree interne?**

«L'Europa ha deciso di immettere grande liquidità agli stati membri per ridurre le disuguaglianze territoriali e sociali, rafforzare i territori più deboli e trasferire questi soldi a territori che hanno più disoccupazione e più disagi sotto il profilo dell'economia. Credo che circa il 50%, quindi quasi 111 dei 209 miliardi assegnati all'Italia, potrebbero essere riconducibili al Sud. C'è un forte gap in infrastrutturale da recuperare, sia materiale che immateriale. Abbiamo aumentato il nostro deficit nel frattempo. Il Recovery Fund è un'opportunità ma ci saranno regole precise da seguire. I fondi andranno investiti entro il 2026, penso su progetti già avviati. E poi resta il divario Nord-Sud: gli indicatori economici che ci dicono che al Sud il 20% delle famiglie è sotto soglia

di povertà, l'8% al Centro-Nord. Il comparto manifatturiero, inoltre, produce 800 miliardi di Pil di cui solo il 20% al Sud. È un'Italia a due velocità e dovrà essere più omogenea in un contesto europeo sempre più coeso».

**Di cosa ha bisogno, adesso, il Sannio?**

«Abbiamo innanzitutto bisogno di risolvere il nodo del digital divide. Ne abbiamo visto le ripercussioni anche per la Dad a scuola. E poi nel piano per la ripartenza saranno importanti la transizione ecologica, gli investimenti nelle infrastrutture e manutenzione stradale e ferroviaria, penso al completamento di opere già avviate e qui abbiamo l'Alta Capacità, il raddoppio della Telesse-Caianello, lo scalo merci a



Ponte Valentino. Le aree interne, però, devono ritrovare centralità nei progetti. Il governo ha già avviato la Snai (Strategia nazionale aree interne, ndr) ma c'è ancora molto da fare. Lo strumento tecnico per inquadrare l'attuazione della Snai è l'Accordo di programma quadro: l'Alta Irpinia e il Vallo di Diano lo hanno sottoscritto, il Tammaro-Titerno e il Cilento Interno ancora no».

#### Quindi quali sono le azioni da mettere in campo?

«Serve una governance un po' più generale. Con la pandemia e con lo smart working stiamo assistendo alla nascita di nuovi modelli sia di lavoro che di sviluppo abitativo. Questo potrebbe aiutare un sistema di redistribuzione della popolazione a patto che migliorino i collegamenti e i servizi essenziali».

#### Sullo sfondo, però, resta il tema della lentezza della burocrazia. Come affrontarlo?

«Purtroppo in Italia rallenta ogni processo decisionale e frena gli investimenti. Abbiamo livelli scadenti per pratiche edilizie, impieghiamo 238 ore all'anno per adempimenti fiscali, pari a 30 giorni lavorativi, inoltre la burocrazia costa alle imprese 30 miliardi all'anno. Servono riforme per pianificare la ripartenza».

#### Quando potrà effettivamente rinascere il Sannio?

«Il territorio sannita ha ettari di Zes, opere da realizzare, la decontribuzione Sud fino al 2025 o addirittura più lunga. In filiera con le istituzioni, però, c'è bisogno di marketing territoriale, andare avanti con il lavoro e non con l'assistenzialismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRESIDENTE Lampugnale è il leader regionale di Piccola Industria



IL LAVORO Lo smart working



**DOBBIAMO POTENZIARE I NOSTRI TERRITORI, LO SMART WORKING E I NUOVI MODELLI DI SVILUPPO ABITATIVO SONO UNA CHANCE**